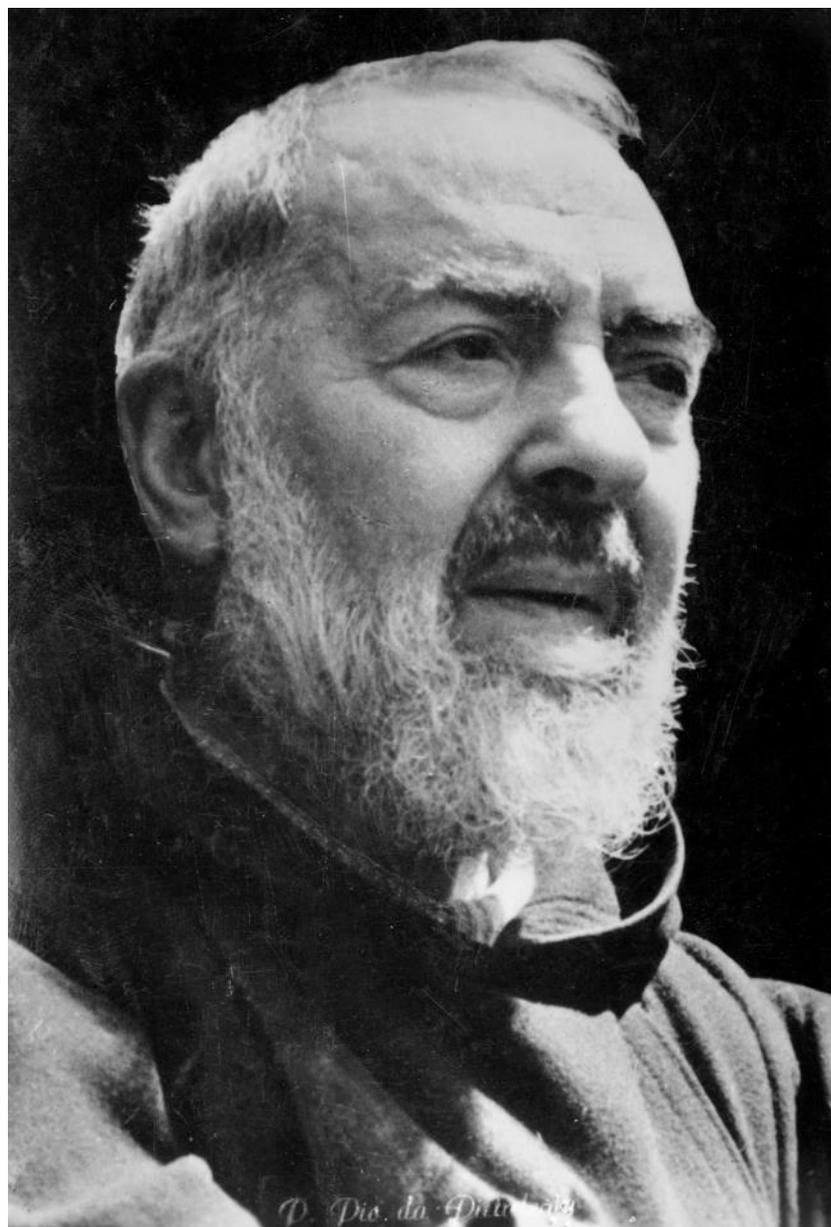


INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO V

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Maddalena, discepola “laureata”

Ci sarebbero molte riflessioni sul Vangelo di oggi. La prima è questa: Maria corre al sepolcro.

Il sepolcro è la tua vita passata.

Maria corre al sepolcro per trovare la resurrezione; in questa Pasqua tu vuoi vedere la tua resurrezione nel sepolcro della tua vita passata, e forse anche nella tua vita presente.

Nel sepolcro ci sono due Angeli, uno dalla parte del capo ed uno dalla parte dei piedi del sepolcro, quasi per annunciare la conversione della tua mentalità nella testa, ed il cambiamento del tuo cammino nella vita spirituale.

La domanda “Perché piangi?”. Forse fino a questo momento andavi cercando la soluzione della tua vita passata, perché ti ritrovavi sempre negli stessi difetti. In non pochi momenti andavi ripetendo a te stesso: non riuscirò mai! non ce la farò! ho tentato tante volte, e sono sempre ricaduto nelle mie fragilità. Poi Maria si volta e vede un signore che è lì dinanzi a lei.

Anche tu hai voluto guardare, quasi non credendo a te stesso, al tuo passato. Hai voluto ricordare; hai avuto esperienza che qualcuno stava sollevando il peso dal tuo cuore. Hai sentito la mente più luminosa, la volontà più libera, il cuore con i palpiti giusti dell’amore a Dio e al prossimo; ma non ti sei reso conto.

“Perché piangi?”; Voglio essere davvero un buon cristiano come il Signore desidera, secondo la vocazione che Dio m’ha dato, o quella comune o quella speciale. Ed ecco, nell’intimità del tuo cuore, mentre eri ancora vicina al sepolcro del tuo passato, ma avendo affianco Gesù Risorto sotto forma di contadino, e nonostante le fragilità, con la zappetta della sua misericordia ha tolto sempre quelle brutte erbacce perché non soffocassero la linfa alla pianticella della tua vocazione. Egli ti guarda con amabilità e ti chiama per nome. Tu hai sentito nel tuo cuore più che la chiamata del Signore a Lui, hai sentito dalla sua bocca il tuo nome.

Ti ha chiamato per nome: cosa vuol dire? Se dapprima quel contadino sembrava un forestiero, o meglio tu eri un forestiero a Cristo perché non lo riconoscevi più per le tue fragilità, per il mistero pasquale tutto ciò è

cambiato, e quel forestiero è diventato familiare. Chi ha detto che ti chiamavi “Maria”? Non lo avevi riconosciuto, lo andavi cercando, piangevi. Lui invece ti ha subito riconosciuto perché tu lo riconoscesti ancora una volta.

Com'è bello! Maria Maddalena non riconosceva Gesù, eppure era stata là sotto la croce. Forse si era bagnata le labbra di sangue là sotto la croce, ma non riconosceva il suo Maestro, il quale ancora aveva presentato agli occhi di Maria un velo di non riconoscibilità. Ma, ecco, Gesù toglie ogni velo: “Maria!”. Non è all'orecchio che giunge questa parola, ma al cuore; e non è al cuore, ma all'anima. E' tutto l'essere che vibra di amore perché sente in quella parola le vibrazioni dell'amore di Colui che la pronunzia: “Maria!”.

Maria Maddalena vorrebbe fare così come aveva fatto nella casa di Simone: gettarsi ai piedi. Voleva fare come aveva fatto sotto la croce: abbracciarsi ai piedi di Gesù. Ed ella subito si prostra per terra. Tutto il mistero di Gesù e Maria Maddalena si sintetizza in questa parola: “*Rabbunì*”, cioè “Maestro mio”, quasi per indicare alla storia di tutti i credenti qual è la via per riconoscere Gesù: essere discepolo di Gesù, cioè rinunciare e portare la croce.

Il Maestro e il discepolo: *“Chi non rinunzia e non porta la croce non può essere mio discepolo”*.

Ecco, Gesù dopo aver sofferto la passione e la morte, si può dire che si “laurea” Maestro di tutte le genti, perché tutte le genti sono candidate ad essere sue discepole. Però l'insegnamento è uno solo, la via è una sola: quella della croce. E Maria Maddalena ha dimostrato di essere sulla via della croce, perché ella ha salito il Calvario insieme alla Madonna, prima spiritualmente ora anche fisicamente. Ed ecco la discepola matura: il Maestro laureato e la discepola che si laurea ai piedi del suo grande Maestro. “*Maria!*”, “*Rabbunì!*”: il Maestro, la discepola.

Però in un certo senso anche questa discepola è laureata! Nella sua spiritualità, diventa subito – in un certo senso – “maestra” perché annunzia due grandi realtà: oltre all'essere discepola di Gesù – “*Rabbunì*”, Maestro mio –, annunzia che è diventata figlia del Padre Celeste – “*Vado al Padre mio e Padre vostro*” (cfr. Vangelo) – e annunzia che gli Apostoli sono suoi fratelli, perché sono fratelli di Gesù.

In questo mistero di resurrezione noi vediamo il Padre, il Figlio, i fratelli, i discepoli, il Maestro. E Maria Maddalena, diventando l'Apostola degli

Apostoli, chiamata da Gesù per vocazione ad annunziare la sua resurrezione agli Apostoli rinchiusi nel cenacolo, diventa – in un certo senso – “laureata” nella resurrezione, prima in quella spirituale, perché si converte cambiando la sua vita da prostituta in discepola – direi- prediletta di Gesù. Poi addirittura diventa “Apostola” della Resurrezione.

Lì sotto la croce ci sono tre personaggi: Maria la Mamma di Gesù, Giovanni e Maria Maddalena. Tutti e tre sono in un certo senso coinvolti in modo particolare nella Resurrezione di Gesù: alla Madonna è apparso per primo Gesù – come diceva Padre Pio, e lo ha detto ultimamente il Papa -; Giovanni “*vide e credette*” al Risorto (cfr. Gv 20,8); e Maria Maddalena “*ho visto il Signore*” (cfr. Gv 20,18).

Se in questa Pasqua hai avuto tutto questo cammino misterioso nella tua anima di sentirti chiamare di nuovo per nome da Gesù, per ricomporre i tuoi passi oltre alla tua mentalità, nella via giusta della tua vocazione alla vita cristiana nella famiglia o in una comunità religiosa, o come sacerdote, e senti nel tuo cuore il fremito gioioso della tua resurrezione e della Resurrezione di Gesù, con la tua testimonianza annunzialo ai fratelli che forse sono rinchiusi con gli Apostoli nel cenacolo, nella timidezza della propria espressione di vita cristiana.

Com'è bello: Maria Maddalena subito obbedisce al Signore, e corre e annunzia.

Il mistero pasquale è incontenibile nel cuore di un uomo; come il sole effonde la sua luce, così la luce pasquale che è nel cuore di un discepolo, di una discepola vera di Cristo, non può non diffondersi mediante l'annuncio ai fratelli, che ‘Gesù è risorto in me, e se è risorto in me può risorgere anche in te!’.

Com'è bello essere figli dello stesso Padre, fratelli tra di noi!

Però la paternità di Dio, la figliolanza nostra di Dio, e la nostra fratellanza si fondano sul discepolato. Se noi siamo davvero suoi discepoli, e abbiamo come unico Maestro Lui e non il mondo, non il nostro ‘io’, non la discussione della nostra ragione, seguiamo l'unica via della resurrezione, che è appunto la croce della volontà di Dio.

Vorrei associare le due espressioni: “*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*” – ovviamente Gesù si riferiva al Padre suo –; e poi “*annuncia*”

ai miei fratelli che io sono risorto, e li aspetto in Galilea”; ma prima dice che *“io vado al Padre mio e Padre vostro”*. Gesù ha sentito l’abbandono di suo Padre perché noi ritornassimo, dopo tanto abbandono, al Padre, a poterlo chiamare *“Padre”*: *“Padre mio e Padre vostro”*. Quell’abbandono del Padre suo mentre spirava, era collegato con questo nostro ritorno a *“figli”* del Padre di Gesù, perché diventava anche Padre nostro.

Alla comunione stavo pensando: come mai Gesù ha scelto proprio Maria Maddalena? Poteva scegliere Giovanni, Pietro. No, perché lei è stata quella che più degli altri è andata al sepolcro delle miserie della sua vita. Lei che è stata più debole nella fragilità dei peccati, attraverso le sue lacrime e la sua conversione, ha fatto risorgere la sua anima; ed è la persona che maggiormente avrebbe potuto far costatare con la sua testimonianza la realtà della sua resurrezione spirituale.

Mi domandavo: perché non è andata la Madonna, Giovanni, gli altri Apostoli che pure erano buoni? E allora Gesù ha scelto pure me, ha scelto forse anche te, noi poveri peccatori per essere i testimoni ed annunziatori della sua resurrezione.

Gesù mio, mi basta che io annunzi la tua resurrezione, e sono felice!

<<Lo spirito umano senza la fiamma del divino amore è portato a raggiungere la fila delle bestie, mentre al contrario la carità, l'amore di Dio lo innalza tant'alto da raggiungere fino al trono di Dio>>. (Ep. II)

San Pio da Pietrelcina

La Pasqua e il perdono

La scoperta della Pasqua la devi fare tu.

Adesso vi dimostrerò questo mistero e questa affermazione, speriamo con molta semplicità e chiarezza.

Sapete che Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, è venuto nel mondo per salvarci, e cioè per liberarci dalla schiavitù del peccato per farci passare dalla schiavitù di satana, del peccato, alla figliolanza di Dio e alla libertà dei figli di Dio. Ma attenzione: San Paolo dice che il demonio per invidia ha tentato l'uomo al male. La tentazione acconsentita è peccato; il peccato è figlio di satana; e l'effetto del peccato è la morte della vita divina: *“Se tu mangi, morrai!”*.

La morte è la sintesi di ogni sofferenza e quindi satana, il peccato, la morte, hanno portato nel mondo la sofferenza, il dolore. Ma Gesù è venuto nel mondo in modo particolare a togliere il peccato, in modo primario. Di conseguenza, togliendo il peccato, è venuto per vincere satana, per vincere la morte, e per vincere anche il mondo che è alleato di satana con le sue concupiscenze.

Noi non vediamo la vittoria di Gesù su satana, né vediamo la vittoria di Gesù sul mondo, perché ancora oggi si ruba, si ammazza, si è cattivi, disonesti, si è orgogliosi.

I mali del mondo – il denaro, il piacere, il potere – ancora sono così evidenti che sembra che Cristo Risorto non abbia vinto proprio nulla. Quindi se non ha vinto il mondo di cui è principe satana, non avrebbe vinto neanche satana. Non solo, ma noi vediamo che ancora continuiamo a morire: come può mai essere vera questa affermazione – che *“Gesù ha vinto”* – se l'uomo resta ancora mortale, continua a morire, e il mondo appare come vincitore, e di conseguenza sembra che il demonio sia il vincitore? E' qui l'inganno di tanta gente anche buona che viene in chiesa: ma è possibile che Gesù nella Pasqua di resurrezione ha vinto il demonio, il peccato, il mondo e la morte? Non sembra proprio! E' qui l'errore, perché Gesù è venuto nel mondo in modo evidente, subito, a togliere il peccato. Come? Mediante l'espiazione del peccato: Lui Figlio di Dio, ha preso su di sé i peccati degli uomini, li ha espiati sulla croce, ha ottenuto dal Padre il perdono dei peccati. Non solo, ma ha affidato questo potere che aveva di perdonare i peccati, agli Apostoli:

“Ricevete lo Spirito Santo: a chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi non li perdonerete, non saranno perdonati”.

Dunque nella Pasqua, in modo primario noi siamo chiamati a verificare la resurrezione nel perdono dei peccati. Non riusciamo a vedere la vittoria su satana che è stato sconfitto, né la vittoria sul mondo che ci appare così cattivo da sembrare vincitore su Cristo, non riusciamo a vedere la vittoria sulla morte perché ancora vediamo morti: tanti cadaveri, tante bare, tanti cimiteri ci dicono che si muore.

Come può mai il Cristo dire di essere il vincitore della morte se si muore? Come può dire di essere il vincitore del mondo se ci sembra che il mondo prevalga sui buoni e che ancora si ruba, si è disonesti, cattivi, orgogliosi, ecc.? Non possiamo dire questo, tanto meno possiamo dire che il demonio è stato sconfitto! E' qui l'errore, perché noi siamo stati chiamati da Gesù ad avere la remissione dei peccati. Di conseguenza se abbiamo la remissione del peccato – e quindi è tolto il peccato del mondo – togliendo il peccato si vince satana, il suo alleato che è il mondo, e la conseguenza che è la morte.

Attenti bene a ciò che sto per dire: Gesù in modo specifico, primario, è venuto nel mondo a togliere il peccato. Togliendo il peccato, che ci ha fatto perdere la vita di Dio, ci ridà di nuovo la vita divina, ci rende di nuovo figli di Dio, e quindi ci dà il diritto di essere eredi del Cielo. Il perdono dei peccati è ciò che di più importante ci può essere dei quattro elementi: satana, il mondo, la morte.

La remissione del peccato vuol dire togliere il peccato che è il rifiuto di Dio. Il peccato è il rifiuto del comando di Gesù, il rifiuto di Colui che comanda. Se tolgo il peccato, mi riconcilio con Dio, ricevo di nuovo la vita divina, divento di nuovo figlio di Dio, fratello del prossimo ed erede del Cielo.

Togliere il peccato è ciò che di più difficile ci può essere, perché altro è vincere satana e altro è avere la vita divina per diventare di nuovo figli di Dio, fratelli del prossimo, eredi del Cielo. E se io ho ottenuto il più, e cioè la vita divina, la figliolanza divina per cui assumo il diritto di essere erede dei beni del Cielo, automaticamente sono vincitore anche del regno di satana e di colui che lo comanda.

Vinco satana, vinco il mondo e vinco anche la morte perché *“il figlio di Dio ha la vita eterna”*, come dice il Vangelo. Se sono figlio di Dio ed erede del Cielo, merito la vita eterna che è l’opposto della morte eterna: ho vinto la morte.

Noi allora siamo chiamati a testimoniare la vittoria e la Resurrezione di Cristo mediante l’esperienza del perdono; per questo la Chiesa obbliga a confessarsi e comunicarsi a Pasqua, perché attraverso il pentimento e il perdono dei peccati riacquistiamo di nuovo la vita divina, torniamo ad essere figli di Dio, fratelli del prossimo ed eredi del Cielo; torniamo di nuovo a recuperare la nostra identità di essere ad immagine e somiglianza di Dio.

E’ questa l’essenza della Pasqua di resurrezione: tornare di nuovo ad essere figli di Dio. Qualcuno potrebbe pensare: *“Ma davvero Gesù ha vinto satana? e chi l’ha visto?”*.

Lucifero aveva paura di Padre Pio, e Padre Pio era un uomo. Ricordo che quando mi trovavo una volta in sacrestia si incontrarono tutti e due: Lucifero si sprofondò negli abissi. Me lo disse proprio Lui: Padre Pio, chi era quel tizio, io non sapevo chi fosse.

Figlioli miei, fratelli miei, Lucifero ha paura di Cristo, e il mondo con la sua mentalità atea, materialista, edonistica, stravagante, spavalda, va contro Cristo, contro la Chiesa, contro quello che dice il sacerdote che è il delegato di Cristo e della Chiesa.

Se riuscissimo a credere che Cristo davvero ha vinto.

Cosa vuol dire ‘vincere’? Togliere ciò che ci impediva di essere figli di Dio, eredi del Cielo.

Noi col peccato non potevamo entrare in Cielo, eravamo figli di satana, della perdizione, della morte eterna.

Il vero motivo della Pasqua di Resurrezione è riconsegnarci di nuovo al Padre Celeste come figli e come fratelli nella grande famiglia di Dio, che noi oggi chiamiamo *“la Chiesa”*.

Chi può verificare la Pasqua di Resurrezione? Sei tu, perché sei tu che devi verificare il perdono confessandoti, e col pentimento nel cuore riceverai quel soffio che Gesù ha alitato nel cenacolo, sentirai quel soffio dello Spirito di Dio che ti rende di nuovo figlio di Dio, erede del Cielo.

E' questa la Pasqua nostra: il grande passaggio dal peccato alla Grazia, dalla morte alla vita, dalla terra al Cielo, da satana a Cristo.

Il mondo oggi fa rumore, frastorna: ma se veramente esiste Cristo, perché avvengono tante cose? Questi bambini che vengono ammazzati, tanta gente innocente che muore, lì guerra, lì guerriglia, tradimenti, adulteri, bambini che nell'aborto vengono uccisi nel grembo della loro madre. Ma è possibile tutto questo? Ma Cristo dove sta?

Cristo nel mondo c'è, ma tu devi collaborare con la sua Resurrezione! Sei tu che devi col pentimento e il perdono far venire fuori da questo uovo di Pasqua la resurrezione di Cristo che ritorni di nuovo nel tuo cuore a darti la vita divina, a renderti figlio di Dio, erede del Cielo.

E' questa la Pasqua, il perdono dei peccati che ci rende figli di Dio! Se abbiamo capito davvero questo grande mistero pasquale, dovremmo correre subito a verificare.

Ecco perché quando uno si confessa bene, ha la gioia nel cuore, sente un canto nell'animo suo, una libertà, un sollievo perché l'animo suo è stato liberato dal peso, da questa pietra sepolcrale; forse come Lazzaro era lì nel sepolcro da tanto tempo ed era incancrenito, imputridito nei peccati della vita passata. Gesù ha chiamato Lazzaro: *"Lazzaro vieni fuori!"*.

Anche a te, dal sepolcro delle miserie passate, ti chiama: Vieni fuori, perché io sono la resurrezione e la vita! Se riuscissimo a capire questo grande mistero: Lui è venuto nel mondo, come dice Giovanni Battista, a togliere il peccato del mondo.

Ecco perché nel giorno della Pasqua Gesù è apparso a porte chiuse nel cenacolo, ha alitato sugli Apostoli il soffio dello Spirito Santo ed ha detto: *"Ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete non saranno rimessi"*.

Quindi, nel perdono c'è la Pasqua. E il perdono è l'incontro di Dio con te, l'incontro tuo con Dio, questo passaggio dal peccato alla Grazia, questo passaggio dell'uomo a Dio.

Gesù ha fatto per primo il passaggio, Lui il Figlio di Dio si è fatto uomo, e la Pasqua fa sì che l'uomo ritorni a Dio, sia divinizzato, e tutto questo avviene

col perdono, col mistero del sacramento della confessione in cui lo Spirito Santo opera ancora questo grande miracolo di Resurrezione.

Se col perdono il peccato viene non coperto ma tolto completamente, è segno che il Signore ha vinto satana, ha vinto il mondo, la morte, che sono conseguenza del peccato.

Poiché i nostri progenitori hanno commesso il peccato, il Signore Gesù ha rotto questa alleanza che aveva con tutta l'umanità, ed ha ricomposto l'alleanza non soltanto tra gli uomini, ma con tutto il creato proprio in Gesù.

Mediante il suo sacrificio sulla croce e la sua Resurrezione, Egli ha istituito la nuova ed eterna alleanza.

Che grande gioia per me, poter mettere nel vostro cuore questa verità: che Gesù ha vinto!

Ma la sua vittoria la devi sperimentare mediante il perdono che ottieni nella confessione: allora sperimenti la Pasqua, sperimenti che Cristo ha vinto il demonio, il mondo, la morte.

<<Non tutti siamo chiamati da Dio a salvare anime ed a propagare la sua gloria mediante l'alto apostolato della predicazione; e sappiate pure che questo non è l'unico e solo mezzo per raggiungere questi due grandi ideali. L'anima può propagare la gloria di Dio e lavorare per la salvezza delle anime mediante una vita veramente cristiana, pregando incessantemente il Signore che "venga il suo regno", che il suo santissimo nome "sia santificato", che "non c'induca in tentazione", che "ci liberi dal male". Questo è quello che dovete fare ancora voi, offrendo tutta voi stessa e continuamente al Signore per questo fine. Pregate per i perfidi, pregate per i tiepidi, pregate per i fervorosi ancora, ma specialmente pregate pel sommo Pontefice, per tutti i bisogni spirituali e temporali della santa chiesa, nostra tenerissima madre; ed una preghiera speciale per tutti coloro che lavorano per la salute delle anime e per la gloria di Dio colle missioni fra tanta gente infedele ed incredula>>. (Ep. II)

San Pio da Pietrelcina

La motivazione

Questa sera nell'omelia desidero un po' spiegare cos'è la motivazione.

La parola motivo è una cosa, un evento, una persona, una situazione che muove la tua mente, la tua volontà, la tua psiche, i tuoi affetti, i tuoi sentimenti e anche i sensi.

La motivazione è un motivo costante. Ovviamente il motivo è sinteticamente il principio, la successione, il fine o la fine. Per cui il motivo non può essere episodico, ma la motivazione è stabile e non è episodica.

Da dove bisogna far scoccare il motivo? Certamente dalla persona.

Il motivo varia secondo l'età: i bambini giocano, le ragazzine con le bambole, i più grandetti col telefonino, la bicicletta, quelli più grandi con l'automobile; poi le motivazioni: trovare gli amici, le amiche, studiare, lavorare, fidanzarsi e sposarsi e ovviamente, dopo che si è sposata ed ha avuto figlioli, entra il ginepraio delle motivazioni: ho dato tutto che devo fare più!?

C'è chi lavora e comincia a tagliuzzare le motivazioni: ai bambini sì, alla moglie no; alla casa sì, ai bambini no; si comincia così a vivisezionare la motivazione.

Da dove si parte? sempre dall'uomo, dalla donna; ma la motivazione, cioè questo costante motivo che deve impegnare la vita di una persona o di più persone, deriva in modo particolare del fine della vita.

I fini fondamentali si riferiscono allo stato di vita: o al matrimonio per la famiglia umana, o sacerdote e consacrati per la famiglia di Dio.

Ovviamente, lo stato di vita ha come anima la motivazione, perché se uno ha scelto la famiglia, la motivazione è la moglie, i figlioli, l'avvenire dei figlioli, la casa, il lavoro; però è chiaro che le motivazioni secondo la vocazione di ognuno, dovrebbero sempre rimanere non soltanto presenti, ma vive, vitali, operanti, giorno dopo giorno, nella vita di una persona o di una famiglia o di una istituzione: la scuola, l'ospedale, associazioni varie: culturali, sportive, partitiche, politiche.

Certamente le motivazioni vengono dalla vocazione della vita, dallo stato di vita. E tutte le vocazioni, anche quella che viene da Dio, per poter avere

sempre la motivazione connessa con la vocazione, è necessario che sia liberamente accolta come la vocazione che viene dal Signore.

Ci sono altre “vocazioni” di vario genere che possono essere differenziate, distinte, secondo le scelte che ognuno ha fatto o del lavoro o degli hobbies che ha, o altro.

Certo è che la motivazione, in fondo, anche se è implicita, è nell’anima di una vocazione; se si perde la motivazione, ovviamente, uno sportivo o iscritto ad una associazione, se non ha le motivazioni ovviamente si distacca dall’istituzione.

Per poter avere sempre viva, vitale e vivace la motivazione; per esempio della famiglia, il Signore ha voluto istituirla come Sacramento, per cui le motivazioni: lo sposo, la sposa, i genitori, i figlioli, i fratelli ecc., se vengono estorte dalle motivazioni umane, si esauriscono; avviene che il marito si divide dalla moglie, i figlioli vanno per conto loro, e la famiglia si disperde.

È difficile avere stabilmente le motivazioni se si fondano soltanto su un elemento umano come per es. l’amore, l’affetto, la simpatia o altro; questa motivazione può essere contestuale soltanto con un’attrazione umana.

La motivazione, che è connessa con lo stato di vita, deve essere un motivo costante, stabile; la quale motivazione, il quale motivo, non soltanto è segno che si ama la famiglia, quell’istituzione o quello stato di vita, ma si intende avere sempre viva e vitale questa appartenenza, perché amare vuol dire voler bene.

La motivazione cos’è? È la ricerca costante di tutto quello che può essere contestuale per amare, per dimostrare l’amore, per dare i beni che sono necessari alla moglie, ai figlioli, al lavoro.

Dunque la motivazione non è altro che la sorgente che viene dallo stato di vita, e che produce tutto quello che è necessario per realizzare la vocazione, o che venga dall’Alto, dal Signore, o che venga per libera scelta come sport, associazione sportiva, culturale o altro.

La famiglia è umana però, se esaurisce la motivazione, si sfascia.

Tutte le motivazioni, anche il denaro, anche la bellezza, anche tutto ciò che può essere contestuale al rapporto di uomo e di donna, si esaurisce; e, poiché c’è l’obbligo di essere fedeli per tutta la vita sino alla morte, attenti bene,

l'amore non cessa, le motivazioni possono cambiare, le tenerezze, le affettività possono anche essere diminuite, o addirittura assenti, però l'amore, il volersi bene, questa donazione costante dello sposo alla sposa e della sposa allo sposo, dei genitori ai figlioli, dei fratelli ai fratelli, viene supportata e arricchita dal Sacramento, perché questo è lo scopo del Sacramento: non far mai esaurire, estinguere, le motivazioni perché regni sempre l'amore.

È chiaro che il Sacramento ha un'origine diversa da tutte le altre associazioni, perché il sacramento del Matrimonio ha in sé dei beni che le motivazioni devono donare giorno dopo giorno.

Il Sacramento è un insieme di Grazie, quindi di doni, per cui non verrà mai meno il Sacramento sino alla fine della vita, cioè l'amore e la sua motivazione, anche se certi motivi non ci sono più, come la tenerezza, l'abbraccio, il bacio o altro, perché resta il bene essenziale che è la vita.

Gli anziani si amano in continua donazione della vita, lo sposo alla sposa, la sposa allo sposo, i genitori ai figlioli, e le motivazioni e i motivi fondamentalmente vengono dal dono della vita. È chiaro che se c'è la vita che è il più, non può mancare anche il bene: i nonni, i genitori buoni, i nipotini. Non c'è come nella vita adulta quella manifestazione, che ci poteva essere o all'inizio del matrimonio o nell'età adulta; cambiano le motivazioni, però l'anima non cambia mai, l'anima della vocazione alla famiglia è l'amore.

Perché ci sia sempre questo amore fino alla fine della vita, il matrimonio è stato elevato alla dignità di Sacramento.

Il Sacramento non è altro che l'insieme di quei doni di amore per lo sposo e la sposa, per i genitori e i figlioli; tutti questi beni devono essere sufficienti, o abbondanti, fino alla fine della vita dello sposo e della sposa.

Ma nel campo dell'altro stato della vita, mentre per il matrimonio la motivazione e i motivi un giorno o l'altro alla fine della vita si esauriscono, per i sacerdoti e le anime consacrate le motivazioni e i motivi non si possono esaurire, perché anzitutto deve essere una motivazione spirituale, poi Gesù e la Chiesa, Gesù è Dio, Lui è eterno e non può estinguersi come si estinguono certe motivazioni contestuali al matrimonio lungo la vita. Con Gesù, addirittura, avviene tutto alla rovescia: man mano che tu rendi fecondi questi motivi e queste motivazioni, aumenti sempre di più la comunione con Cristo; per cui, anziché estinguersi e arrivare al dono della vita come gli anziani per

gli sposi, per cui sottoscrivono la fedeltà della donazione del matrimonio, i sacerdoti non hanno nessun motivo per diminuire o la motivazione o i motivi per essere uniti al Signore.

È chiaro che quando l'amore è debole, le motivazioni pian piano si smorzano o si spengono: la preghiera, la vigilanza, l'ubbidienza, la carità, l'umiltà, le opere buone ecc.; siccome noi abbiamo una vocazione spirituale, se manca la motivazione spirituale, è segno che stiamo andando dall'altra parte, quella umana, quella materiale, quella del mondo.

E quindi che succede? Se per esempio voi venendo in cappella non sentite le motivazioni della preghiera con cui ci si unisce a Gesù in una comunione intima con Lui, è chiaro che vi sentite fuori campo, come un pesce fuor d'acqua. Per cui che succede? Non avendo più presente l'anima della vocazione, che è spirituale, sia per Cristo che per la Chiesa che è un regno spirituale, non avendo più questo motivo, questa motivazione perché mancano le opere che devono alimentare queste motivazioni, spirituali, soprannaturali, divine, è chiaro che l'amore, il motivo e le motivazioni sono state aggredite. E siccome il motivo è duplice: o con Cristo o con Satana e il mondo, è chiaro che quando un'anima consacrata, un sacerdote, nella preghiera, o nelle varie attività proprie dello stato in cui si trova liberamente accolto dal Signore, se mancano le motivazioni, o non le fa o non c'è amore.

La cosa strana è che le motivazioni dei sacerdoti o delle anime consacrate le vogliono trovare laddove non ci possono essere; vogliono trovare le motivazioni secondo le esigenze del proprio stato di vita, cioè sacerdote o anima consacrata, nelle cose materiali.

Le cose materiali sono persone, immagini, cose, macchine, vestiti o altro.

Se l'anima guarda a tutte queste motivazioni e si sente spinta di rendere reale il suggerimento delle motivazioni, è chiaro che ha perduto proprio l'essenza della propria identità, cioè di essere un sacerdote o un'anima consacrata.

Cosa fa satana con molta abilità? L'anima, in questa condizione, non avendo motivi e motivazioni stabili nella vita spirituale, non prega bene, facilmente è distratta, si annoia, dorme molto, e se la preghiera è debole, l'unione con Gesù è debole; molto facilmente ci sono le debolezze varie del mondo.

Però satana è molto abile. Se non ci sono le vere motivazioni che sono inerenti al loro stato di vita, lui mette delle motivazioni che apparentemente sono

buone, per esempio la famiglia, la salute, il lavoro; e abbuffa, ingolfa la mente, il cuore di tante occupazioni e preoccupazioni del lavoro; anche un lavoro che può essere appeso a campana all'ubbidienza: si va a scuola, si va in ospedale, si fanno altre attività, si va in parrocchia, in curia o dovunque sia, però questi impegni che sono appesi all'ubbidienza, sono svuotati delle motivazioni.

E quando non c'è la motivazione dell'amore a Gesù, facilmente scatta la motivazione dell'Io: per non fare brutta figura, per fare bella figura, e l'Io comincia a dare le sue motivazioni. Per cui succede questo: non c'è in un sacerdote, in un'anima consacrata, la motivazione essenziale, la quale ovviamente rende feconde anche tutte le altre motivazioni, anche il lavoro; ma se non c'è la motivazione essenziale, tutto diventa lavoro materiale, motivazione materiale che stanca, abbuffa la mente, innervosisce, vuol trovare soddisfazione nella vita che non può trovare, perché le soddisfazioni di un sacerdote, di un'anima consacrata, sono diverse da quelle che può avere un operaio, un professionista; deve avere altre motivazioni, altre soddisfazioni che vengono dall'alto, che vengono da Dio.

Facilmente si disorienta il cuore di chi è fuori campo, per esempio: se uno è sposato può essere eccessivamente attratto dal lavoro, per cui lascia la famiglia, e così indebolisce anche la sua comunione con Dio, perché il matrimonio è un Sacramento che viene dall'alto.

Il sacerdote, un'anima consacrata, quando perde le motivazioni, si sente stanca, avvilita, delusa; ovviamente questo è un processo che satana abilmente fa, perché lui presenta altre motivazioni: quella persona, quel collega, internet o altro; motivazioni che possono non dare veramente l'amore vero, ma possono far scoccare un amore sbagliato verso le creature, che può essere o di orgoglio, o delle cose della carne.

L'anima si riempie di queste motivazioni per cui tutto questo mondo motivato materialmente, ha demotivato l'altro ambiente, quello proprio essenziale della propria identità di essere sacerdote, anima consacrata; per cui non sente di pregare, di fare la meditazione, di stare davanti a Gesù Eucaristia; manca la fecondità di questa potenza eucaristica della preghiera, per cui l'ubbidienza ai Voti e la carità vengono sempre motivate dall'Io: ora è giusto, ora mi sento, ora no, ora sì.

Le motivazioni non vengono più dall'alto, dall'amore a Gesù o dall'amore alla propria vocazione, o dall'amore alla Chiesa per salvare le anime, le

motivazioni vengono da come uno si sente: è giorno di festa, sì, sì bacio la mano, do un bacetto, facciamo festa, si mangia.

Le motivazioni si questuano da tutte le circostanze che possono inevitabilmente capitare specialmente in una Comunità, in famiglia; però sono motivazioni che rendono feconda una mentalità che non è conforme alla propria identità; parlo sia della famiglia che di sacerdoti e anime consacrate.

Dove voglio arrivare io? Tu sei sempre nello stato di vita proprio che liberamente hai scelto, o la famiglia o la consacrazione, il sacerdozio?

La tua motivazione di vita è coerente con quello che tu hai ricevuto da Dio, con quello che tu devi dare a Dio, e devi dare alla Chiesa per la tua salvezza, e per la salvezza delle anime?

Quindi devi dare testimonianza integrale della tua persona: come pensa, come parla, come veste, come mangia, come si presenta.

La vocazione vive con le motivazioni sempre feconde, giorno dopo giorno. satana è molto abile a svuotare, per quanto gli è possibile secondo le situazioni di ogni anima, le motivazioni che sono coerenti con la propria vocazione.

Un padre di famiglia, per esempio, si sente ingolfato nel lavoro, o televisione, amici, altro ecc. e lascia di pregare, lascia la famiglia, è demotivato dalla sua vocazione, perde cioè la motivazione propria del suo ruolo. Oppure una donna che pensa troppo alla pelliccia, alle cose, vestiti, rossetto, di qua, di là, si distrae; ci sono queste motivazioni diverse che sono alterate; questo è segno che uno sposo, una sposa hanno perduto la carica delle proprie motivazioni per essere sposo, sposa, genitori, per pensare a Dio, alla famiglia, alla fede, non solo, ma anche a ciò che è divino e a ciò che è umano.

Ora, andando in fondo in fondo, quando non c'è questa motivazione di amore, o in un settore o nell'altro, molto facilmente: beh, andiamo in chiesa, preghiamo, scendo in ritardo, seguo la Messa, il breviario, rosario... questo perché manca l'anima della motivazione, cioè l'amore che deve essere coerente con la propria vocazione.

Essendo una vocazione spirituale, la comunione deve essere con Cristo e con la Chiesa, l'anima invece si arrangicchia formalmente.

Manca l'amore dentro a queste motivazioni, che anche formalmente si reggono ancora; le cose vengono fatte forzatamente o per altri motivi, perché gli altri vedono e notano per es.; rimbalzano altre motivazioni che servono a svuotare, a demotivare sempre di più: o il lavoro, o la famiglia, o anche la salute, lo stile di vita, le amicizie; sono tutti grappoli diabolici, che demotivano o nel campo della famiglia o nel campo della consacrazione.

Qual è la conseguenza di uno che vive sempre motivando il suo pensiero, le sue parole, le sue azioni? È l'amore riferito a Dio in modo particolare, particolare perché anche la famiglia deve essere in comunione con Dio, non solo per il sacramento che ha ricevuto, ma anche naturalmente.

Se tu ancora senti l'amore di pregare, l'amore di essere sacerdote, lascia stare tutti gli impegni che hai, tutti i lavori; è giusto per es. che tu devi stare bene, è giusto anche di essere elegante, lo diceva Padre Pio, in modo tale che tu sia gradito non soltanto a Dio, ma anche alla gente per essere accolto; perché l'accoglienza serve per poi dialogare e dire una buona parola, anche questo è necessario.

La domanda che io vorrei arrivare a fare questa sera: tu senti l'amore veramente per Gesù, per la Chiesa?

Ti impegni giorno dopo giorno, sempre, ad essere più buono, più buona, a realizzare il tuo sacerdozio, la tua consacrazione?

Tutto il resto lo devi fare, non lo devi escludere, però deve essere subordinato alla motivazione essenziale della tua vocazione.

Vorrei dirvi questo: tutto quello che si fa, da quando vi alzate al mattino: lavorate, state in Comunità, mangiate, dormite, che motivazione ha dentro di te?

Per esempio ti alzi al mattino, offri la giornata al Signore tu che sei padre, madre di famiglia, consacrata, sacerdote?

Quando preghi, ti rendi conto che la preghiera deve servirti non soltanto ad evitare il male, fuggire le occasioni, ma anche per poter avere la forza di fare il bene, e fare il bene facendo la volontà di Dio, giorno dopo giorno, secondo gli impegni che vengono dalla tua condizione di vita?

La motivazione è questo stato permanente di avere presente i motivi per realizzare la propria vocazione.

Stai come un pesce fuori d'acqua? Le motivazioni le cerchi altrove per avere un senso della vita?

Quando le motivazioni si esauriscono, non hai più il senso della vita: hai sbagliato tutto, sei deluso, della moglie, del marito, sei deluso della vocazione di sacerdote, anima consacrata.

La scelta diversa delle motivazioni è l'inizio, non dico del disgusto, ma della mancanza di amore allo stato di vita che il Signore ti ha donato con grande predilezione.

Il Signore ha detto che tutto quello che ti ha dato, anche l'amore alla famiglia, alla Comunità, ai genitori, al lavoro, l'hai avuto da Lui. Tu devi mantenere quella gradualità che deve essere coerente con la tua vocazione di vita; e cioè: prima la tua comunione con Cristo, poi con la famiglia che Dio ti ha affidato, poi con tutti quanti quelli che il Signore ti ha affidato perché abbiano un posto nel tuo cuore secondo la volontà di Dio; mai devi anteporre in maniera sbagliata motivazioni a quello che Dio ha affidato alla tua vocazione.

I motivi della motivazione non li potete trovare voi da soli, i genitori, gli sposi, ma con Cristo, e da Cristo. Devi metterti in comunione con Lui, che deve reggere sia la famiglia di Dio, e sia la famiglia umana; se non ti metti in comunione con Lui che è la fonte dei motivi, e la stabilità delle motivazioni, non riuscirai mai.

Ma come si fa, noi sacerdoti, voi anime consacrate, voi genitori, come si fa a lasciarci sfilacciare le motivazioni della nostra vocazione, come si fa? Abbiamo il Padre Celeste che ci vuole bene, il Figlio suo che è venuto a salvarci, lo Spirito Santo che ci aiuta a santificarci, abbiamo la Mamma, abbiamo fratelli e sorelle che sono buoni; sì, tutti abbiamo i nostri difetti, ma i difetti il Signore ce li ha lasciati appunto per farci esercitare nella fede, nella speranza e nell'amore; come noi abbiamo bisogno di misericordia, così anche i fratelli.

Quando un'anima vive la motivazione della propria vocazione, è sempre gioiosa, sempre contenta, sempre felice, è pronta ad aiutare, a perdonare, è pronta a tacere, è pronta a parlare, è pronta a staccarsi dai propri beni per aiutare gli altri.

Com'è bello, i veri figli di Dio sono operatori di pace e quando portano la pace sono beati.

Sto pensando: Gesù mai è stato demotivato dall'amore verso di noi, è stato sempre misericordioso, ha atteso, quanta pazienza, mai è stato demotivato nel suo cuore.

Mamma Celeste, che cosa bella avere sempre dentro di noi la gioia di realizzare la nostra vocazione cristiana!

Confidate con confidenza illimitata nella divina bontà e più il nemico accresce le violenze e più dovete abbandonarvi fiduciosa sul petto del dolcissimo sposo celeste, che non permetterà mai di venire sopraffatta; Iddio stesso l'ha solennemente proclamato colla sacra scrittura: "Fidelis est Deus ut non permittat vos tentari supra id quod potestis, qui facit etiam cum tentatione proventum ut possitis sustinere". Persuadersi del contrario è una infedeltà e Dio ce ne guardi di cadere in simili mostruosità. Anche san Paolo smaniava e chiedeva di essere liberato dalla dura prova della carne: anche egli temeva grandemente di soccombere, ma non gli venne assicurato forse che l'aiuto della grazia gli sarebbe sempre bastato? Il nemico nostro, congiurato ai nostri danni, vuol persuadervi tutto il contrario, ma disprezzatelo in nome di Gesù e ridetevi altamente di lui. Questo è il miglior rimedio per fargli battere ritirata. Egli si fa forte con i deboli, ma con chi l'affronta con l'arma in pugno diventa un vigliacco. Temete pure, ma di quel timore santo, voglio dire di quel timore che non va mai disgiunto dall'amore. Quando ambedue, timore ed amore, sono uniti tra loro si danno come due sorelle l'un l'altra la mano per mantenersi sempre in piedi e per camminare sicuri nelle vie del Signore>>. (Ep. II)

San Pio da Pietrelcina

La fratellanza divina

La più grande cattura di tutta la Redenzione è quella che Gesù ha fatto di noi come figli di suo Padre e come fratelli suoi. Quindi la più grande cattura che Gesù ha fatto di noi uomini è questa: farci suoi fratelli, e in Lui figli del medesimo Padre. La cattura della fratellanza, per cui noi ci sentiamo fratelli.

Guardate che i fratelli secondo il sangue, se andate in fondo in fondo secondo la Teologia cattolica, sono poco fratelli; perché la vita umana è data appunto dal soffio creatore di Dio, il quale soffia l'anima nel grembo della madre, quindi Dio è il vero Padre della vita; per cui quel soffio è la vita del bimbo che viene concepito, e il vero padre è Colui che dà la vita a quel bimbo; dal primo istante del concepimento è il figlio di colui che gli dà la vita, quindi diventa figlio di Dio.

Per sé l'uomo sin dal primo istante è figlio di Dio, perché da Dio riceve la vita, mica dalla mamma, mica dal papà; senza il soffio di vita che Iddio crea nel concepimento, nessuno di noi poteva nascere, poteva vivere. Dunque noi viviamo come uomini perché Iddio ci dà la vita umana. Però la fratellanza divina, cioè la fratellanza con Cristo, ci viene data appunto da Gesù, che sulla croce, offrendo se stesso al Padre, ci toglie quello che ci divideva: il peccato, e ci dà la vita; quella vita che lui ha ricevuto da suo Padre, Egli ce la partecipa, mediante la fede e il battesimo, e ce la nutre mediante l'Eucarestia.

Noi diventiamo in Cristo fratelli. E quando Gesù ci ha catturato mediante il sacrificio sulla croce, questa cattura è avvenuta mediante le braccia della figliolanza, della fratellanza, la figliolanza divina, la fratellanza con Lui. Queste sono le braccia con cui Gesù ci ha abbracciato, là sulla croce, ci ha reso fratelli. Noi siamo stati catturati da Gesù per diventare suoi fratelli, e quindi fratelli tra di noi.

La carità fraterna è la cattura meravigliosa di Cristo Crocifisso e Risorto. Tu sei stato catturato come fratello di Cristo, come fratello di coloro nei quali Cristo continua a vivere, che è il tuo prossimo.

Tu, alla luce della fede, nel mistero del Crocifisso Risorto, nel mistero eucaristico, senti davvero dentro di te fremere questa stessa vita divina che Gesù ha meritato sulla croce, per renderci figli dello stesso Padre e fratelli suoi, fratelli tra di noi?

La testimonianza di Cristo risorto e dell'Eucarestia è appunto la carità fraterna. Da questo ci distinguiamo che noi siamo cristiani, se ci amiamo gli uni gli altri.

Non ci dovrebbe essere assolutamente nessun ombra nella nostra vita circa la carità fraterna: il guardare, il parlare, il comportarci, il silenzio, la parola, il sorriso, tutto quello che noi abbiamo e siamo deve essere in funzione della fratellanza, dell'amore fraterno; perché così noi davvero esprimiamo la vita divina la quale ci ha catturato appunto per essere figli di Dio e fratelli di Cristo e tra di noi.

Questa vita divina se funziona dentro di noi, se è viva e vivace dentro di noi, non può non essere anche carità fraterna. E come Gesù ha accolto noi, il grande fratello nostro Gesù, il vero grande fratello, non quello scimmiettato da satana, Gesù è il grande fratello, il primogenito tra i fratelli, è lui che ha accolto noi coi nostri limiti, le nostre debolezze, le nostre fragilità, i nostri peccati, e là sulla croce ha espiato tutto con la sua sofferenza, con la sua morte per la nostra salvezza.

Oh se noi davvero vogliamo imitare Gesù il quale ci ha ribadito di dare l'esempio, di seguire il suo esempio, le sue orme!

Noi dobbiamo in primis (prima di ogni altra cosa) esercitare la carità fraterna accogliendo il prossimo per quello che è, coi suoi limiti; anche la stessa voce rauca che ti dà fastidio, la devi accogliere per amore di Cristo perché sei fratello, catturato dal suo amore infinito, là sulla croce e palpitante nell'Eucarestia.

Come è possibile essere figli di Dio senza essere fratelli tra di noi?

La fratellanza! Ah sì la fratellanza! Come è bello, come è dolce, come è amabile, come è bello stare insieme con i fratelli, perché guardate che l'Eucarestia è fonte di carità fraterna oltre a essere sorgente di vita divina, di figliolanza divina, è anche sorgente di carità fraterna, oltre a essere testimonianza, ovviamente.

Però se noi esercitiamo la carità fraterna, in un certo senso diventiamo Eucarestia pure noi, perché cosa è l'Eucarestia? È il sacramento che sotto l'apparenza del pane e del vino contiene realmente Cristo. E chi è il prossimo, sotto le apparenze di quel volto, di quelle mani, di quella carne, di quel corpo, di quegli occhi? È presente Cristo!

Se tu ami l'Eucarestia, non puoi non amare il prossimo, perché sotto quelle apparenze delle carni del tuo fratello, della tua sorella, sotto quelle apparenze c'è Cristo.

Un'anima eucaristica è un'anima che certamente esercita la carità fraterna; e non va alle immagini del mondo, per cui anziché Dio, nel fratello e nella sorella si vede la bestia.

Chi è eucaristico, chi ha un'anima eucaristica vede sempre Gesù nel prossimo, lo accoglie, lo serve, specialmente in ciò che è più difficile al fratello vivere: la sofferenza, il dolore, il pianto, le lacrime, la tribolazione, la morte.

Come è bello amare i fratelli, come è soave vivere volendoci bene! Badate che la fratellanza è il motore della famiglia e di ogni comunità. Sì è vero, la fonte è la figliolanza divina; è vero, è quella la montagna da dove scende questo fiume che irriga tutta quanta la terra e tutto il creato, la fratellanza umana, la fonte è questo monte, la figliolanza divina, sì indubbiamente; però lasciamo scorrere queste acque della fratellanza, lasciamoci irrigare la mente, il cuore, i sensi, da questa fratellanza eucaristica che inonda i nostri cuori e ci rende davvero felici a stare insieme.

Oh come è triste pensare che tante volte si dice; non mi piace questa famiglia, questa comunità, mi piace quell'altra, vorrei andare di qua, vorrei andare di là. No, ama quella fratellanza, dove Dio ti ha collocato!

Ma il sole non si lamenta mai di essere sole, non vuol diventare luna, non vuol diventare stella, non vuol essere una stella della galassia o di altro, no, il sole sta lì in quella costellazione particolare, lì tutte quelle famiglie stellari, quelle galassie sono tutte contente di stare lì, in quell'orbita dove il Signore le ha collocate.

Come è bello, i fiori, la terra, i monti, le acque, gli alberi, tutti stanno al loro posto; lì fanno famiglia, anche gli animali, le famiglie degli animali stanno tra di loro e sono lì.

Perché noi non amiamo quella famiglia, quella comunità dove Dio ci ha collocato, per essere fratelli tra di noi, per sentire i fremiti della figliolanza divina, per sentire i palpiti di Cristo Crocifisso e Risorto, e questa effusione di carità divina della Trinità nella santissima Eucarestia? Amiamoci, vogliamoci bene.

La mia mamma quando prima di spirare riuscì a dire le ultime parole, disse a me e a mio fratello Franco: “vogliatevi bene” poi spirò; e anche Gesù: *“amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato”* e poi ha detto “ciao a tutti, arrivederci in Cielo”.

Gesù e la Madonna e Padre Pio vi ringraziano, brave, adesso noi vi benediciamo tutti quanti, e oggi Venerdì santo è astinenza e digiuno, però non si mangia la carne, è digiuno: un solo pasto soltanto, però sorridete molto oggi, perché oggi Gesù è morto sulla croce, ma oggi ha vinto, ha vinto. Chiediamo a Gesù: oh Gesù facci vincere quelle fragilità nelle quali ancora fino ad oggi non abbiamo vinto.

Questa veglia è finita purtroppo, e ringraziamo Gesù che ci ha messo tanta pace e gioia nel cuore. Battete le mani a Gesù. Alla televisione battono le mani per stupidaggini e Lui che ha vinto il demonio, il peccato, il mondo e la morte. Ma chi può mai vincere la morte? Solo Lui, Lui merita davvero questo trionfo universale.

Come è bello, come è bello questa notte santa in cui voi avete vegliato; come Gesù è commosso dalla vostra generosità e ad uno ad uno vi abbraccia sul suo cuore come ha lasciato poggiare il capo di Giovanni, lascia poggiare il vostro cuore sul suo cuore e vi ringrazia ancora.

A tutti buona notte, anzi buon mattino.

L'Eucarestia è la cattura di tutto l'universo. Lasciati acciuffare dall'Eucarestia

L'Eucarestia, il cenacolo.

Il cenacolo è la sintesi di tutte le catture, e ve lo dimostro.

Secondo voi chi è stato catturato prima Gesù dai Giudei o Gesù ha catturato tutto il mondo?

Guardate che Gesù nel cenacolo ha catturato anche il tempo, perché lo ha anticipato. Chi è che può prendere il tempo per le orecchie e portarlo da una parte all'altra? Il sacrificio della croce lo ha anticipato nel cenacolo, e poi lo ha affidato agli Apostoli *"fate questo in memoria di me"*. Quindi il tempo è stato proprio così sballottato. Ha anticipato e poi quella prima Messa è stata posticipata lungo il corso dei secoli. Solo l'Eterno poteva catturare il tempo e sballottarlo a suo piacimento.

Ma voi pensate che Gesù sia stato catturato prima di catturare Lui satana e il mondo. Se col sacrificio suo della croce ha vinto il demonio, il peccato, il mondo e la morte, nel cenacolo Egli ha celebrato la prima Messa, dove era reale il sacrificio: *"questo è il mio Corpo... questo è il Calice del mio Sangue versato per voi e per tutti in remissione dei peccati per la Nuova ed Eterna Alleanza"*. Ora, se lui lì ha vinto, chi vince cattura, prende il prigioniero, quindi prima ancora di essere catturato, lui aveva già catturato. Ma satana se ne era accorto di questo? Certo che se ne era accorto di questo.

Gesù nel Cenacolo ha ringraziato il Padre perché ha vinto satana ed è stato glorificato; in questo momento è stato glorificato prima ancora che Giuda andasse al Sinedrio per tornare poi sul monte degli Ulivi per catturare con i soldati Gesù. È stato glorificato perché Gesù aveva anticipato il sacrificio della croce; nel cenacolo è stato anticipato il sacrificio della croce che è la sintesi di tutte le catture; immaginate un po': non soltanto satana, ma anche l'inferno, il peccato, il mondo, la morte, tutto il creato, ha catturato tutto dal sacrificio della croce. E lo stesso Calvario è stato in un certo senso catturato, perché sul Calvario c'è la croce, c'è il sepolcro e sulla croce Gesù muore, nel sacrificio eucaristico Gesù muore, però lì c'è il sepolcro da dove risorge e quel pane è pane vivo, Lui è il pane vivo disceso dal Cielo.

Quindi ha catturato tutto: la morte e la risurrezione, il Calvario e il sepolcro; ha catturato l'umanità, il Creato, satana, il peccato, il mondo, la morte; la sintesi di ogni cattura è il cenacolo.

Gesù nel cenacolo ha affidato questo ministero della prigionia universale al sacerdote, alla Chiesa, agli Apostoli che erano lì presenti, alla Madonna che certamente era presente lì nel cenacolo, non era possibile che non fosse presente.

La Madonna ha prestato "la farina" dell'Eucarestia, l'Eucarestia infatti è il Corpo di Cristo; S. Caterina dice che è stata fatta dalla farina, dalla carne di Maria; per questo siamo certi che era lì presente, era lì presente la Madonna. Voi immaginate, tutto è stato catturato, ma anche la Trinità. Eh sì, perché Gesù col suo sacrificio ha in un certo senso, si espiato i peccati nostri, ha soddisfatto la giustizia di Dio, però nello stesso tempo ha compiuto il compiacimento che il Padre aveva preannunziato nel Giordano nei suoi riguardi, è allora che si è compiaciuto.

Quando il Padre celeste si compiace di suo Figlio? Quando la sua volontà viene compiuta. E quando viene compiuta la volontà del Padre? Nell'ubbidienza compiuta. Quando la compie l'ubbidienza Gesù? Sulla croce e quindi lì viene in un certo senso catturato anche il Padre celeste che perdona.

Il frutto della cattura è il perdono e il compiacimento di Gesù che viene glorificato e per l'ubbidienza noi siamo stati salvati e redenti.

C'è la gloria di Gesù, c'è la nostra salvezza, tutto c'è nel cenacolo.

Ma guardate che il cenacolo, eh sì un luogo, ma il cuore del cenacolo è l'Eucarestia, possiamo dire che l'Eucarestia è la forza che cattura tutto l'universo.

Ma sapete qual è il cuore dell'Eucarestia? È l'amore, è l'amore del Padre che è nel Figlio, che è l'amore del Padre, e il mistero dell'amore del Padre e del Figlio è lo Spirito Santo. È lì nell'Eucarestia il mistero dell'amore di Figlio e di fratello, è nell'Eucarestia che ancora continua a muoversi tutto l'universo.

L'Eucarestia è la cattura universale della Trinità, della Chiesa, del Calvario, della morte, della Risurrezione, dell'umanità, del creato, dell'inferno, della morte, del mondo.

Ma che cosa è che non ha acciuffato l'Eucarestia? Tutti!

Perché tu non ti lasci acciuffare dall'Eucarestia? La difficoltà a comunicarci bene è la stessa che troviamo sempre quando preghiamo: la distrazione.

La distrazione ha diversi elementi nascosti. Ti può portare alla memoria, ti può portare alla ragione, ti può portare ai sensi, ti può portare alla sessualità, ti può portare alla psiche, sia come antipatia, che come simpatia.

La distrazione porta una sospensione – diciamo sospensione – non della vostra attenzione, della vostra intenzione, ma della vostra comunione personale con Gesù, con la Madonna, con Padre Pio.

Il Signore che interviene, dà fastidio, per cui sentite che state fuori campo.

Lo Spirito del Signore vi suggerisce di lasciare le distrazioni, anche se il maligno ve le fa ritenere come importanti.

Siccome noi siamo amore, è proprio l'amore che ne risente, sia nella comunione con Gesù, con la Madonna, con Padre Pio, e sia nella comunione con tutti i fratelli.

La distrazione quando è involontaria, e tu persegui con lo sforzo dell'amore sempre a pregare, è una cosa buona. Però anche se c'è lo sforzo dell'amore nell'attraversare le distrazioni, se ci fosse un atto di amore in più a chiedere al Signore che subito elimini dinanzi ai tuoi passi la distrazione, sarebbe una cosa molto gradita al Signore.

Devi sforzarti a camminare attraverso questo polverone delle distrazioni. Ma lo sforzo non solo deve essere rivolto a Gesù, alla Madonna, a Padre Pio per testimoniare l'amore nella preghiera, o in altre occupazioni religiose, ma devi pregare il Signore perché allontani queste distrazioni che sono un impedimento alla tua effusione d'amore al Signore durante la preghiera.

Quando un'anima è molto sensibile, può scattare il nervosismo, può scattare la ragione, specialmente può scattare una memoria che è anomala, in quanto ti porta a ciò che non dovresti pensare.

Insomma, questi scivoli della distrazione non sono irreparabili, non sono inevitabili; però nella perseveranza a camminare nello sforzo per amare il Signore, coniugate insieme lo sforzo d'amore a incontrarvi con il Signore e la preghiera di abbandono al Signore; perché Lui elimini dalla mente, dalla psiche, dai sensi, dalla sessualità tutto ciò che può dar fastidio a questo incontro di amore col Signore.

La preghiera è comunione d'amore dice santa Teresa; Padre Pio dice che è effusione d'amore, dice che è l'ascensore.

Le anime migliori sono quelle che evitano di adagiarsi anche tra una cosa e l'altra, tra lo sforzo e le distrazioni. Questo atteggiamento di adagiarsi delle anime migliori, diminuisce il gradimento dello sforzo al Signore.

Se ci sono dei comportamenti, evitateli come atti, come azioni; se ci sono memorie, o emozioni o altre cose, pregate il Signore perché con un colpo di vento allontanate tutto questo polverone che impedisce l'intensità di amore che voi volete avere nel cuore di pregare.

Il pensiero di amore si forma nel fare la volontà di Dio. Non c'è altra manifestazione migliore di questa: di fare la volontà di Dio.

Se tu stai pregando, prega, questa è la volontà di Dio. Se per esempio tu mediti i misteri del Rosario quando dici le Ave Maria, queste riflessioni non sono distrazioni dalle Ave Maria.

Le distrazioni sono ragionamenti, memoria, sensi; sono questi scivoli che ti allontanano dalla comunione d'amore col Signore.

I misteri sono connessi col Rosario, e aiutano ad amare di più il Signore, con l'edificazione e gli esempi di Gesù e di Maria. I misteri, queste realtà meravigliose della vita di Gesù e di Maria, t'aiutano di più a intensificare il tuo amore, e l'intensità dell'amore è l'imitazione.

Anche gli impegni più impellenti, più imminenti, più urgenti, voi affidateli a Gesù, alla Madonna, a Padre Pio, all'Angioletto, che è tanto bello, tanto buono, amabile, e continuate a pregare, perché la volontà di Dio del momento è quella di pregare.

Certe anime sono allenate: possono anche scopare, cucire, come santa Teresina del Bambino Gesù, e sono in comunione col Signore; quando si combina insieme il lavoro con la preghiera, essendo volontà di Dio, si arricchisce l'amore al Signore.

Le due accuse contro Gesù

Le accuse che fecero circa duemila anni fa a Gesù furono queste: *“Si è detto Figlio di Dio”* e *“Si è detto ‘re’”*.

Quelle accuse di allora sono le accuse anche di oggi.

Lungo il corso della storia saranno sempre queste le accuse che si faranno a Gesù Cristo da parte di tutti gli uomini della terra. *“Non è vero che Lui è Dio”*.

Chi è Dio? E' l'Essere Supremo, perfettissimo, il Creatore del cielo e della terra. A Lui è dovuta l'adorazione, il ringraziamento; a Lui sono dovute le scuse di tutti gli uomini. Egli, Dio, è il principio di ogni bene; Egli è non soltanto il Creatore, ma è colui che ha ricreato di nuovo l'universo mediante la Redenzione.

Va' un po' in fondo al tuo cuore: davvero ritieni Gesù come il Figlio di Dio? Guarda un po' *“nel bene”*: tu attribuisce al tuo saper fare il bene che produci? Quando ti trovi nella difficoltà, addirittura pensi e credi che la potenza di satana sia superiore alla potenza di Cristo? Davvero sei convinto, sei convinta, che Cristo è Dio?

Guardate che pochissimi – non vi allarmate – sono giunti a questa profonda convinzione esistenziale che *“prende”* la vita; che cioè credono che davvero Gesù è il Figlio di Dio.

Uno può credere mentalmente, dal punto di vista filosofico, teologico, può credere verbalmente con la parola, ma nelle opere, nella vita, crede veramente che Gesù è il Figlio di Dio? Credi che Lui è l'infinito, l'onnipotente, l'eterno; che Lui è il perfettissimo, la bontà infinita, il principio di ogni bene? Credi davvero che Gesù è Dio? O invece tu nel tuo cuore a volte hai accusato Gesù di non essere il Figlio di Dio? Se davvero sei il Cristo, il Figlio di Dio, perché c'è tanto male oggi nel mondo? Perché non distrugge, non spazzi via tanta empietà, che c'è tra la gente nel mondo, in ogni continente del pianeta? Ti è mai venuto in mente questo discorso? O forse credi che la tua divinità è il denaro, il mangiare, il piacere, il cui Dio – diceva Paolo – è il ventre?

Forse il *“dio”* della tua vita al posto di Dio è il tuo *‘Io’*! Quello che tu pensi è giusto, quello che tu senti è giusto! Dunque la Parola di Cristo non è una

Parola vera, è una parola bugiarda! Dice, promette, assicura, ma poi in fondo ci lascia sempre nella tortura del quotidiano, nel martirio di ogni giorno.

Credi davvero tu che Gesù è il Figlio di Dio? L'hai mai accusato in cuor tuo come i giudei sotto la croce: Se sei il Figlio di Dio, liberami da questo male! Se sei davvero Dio, porta la pace tra lo sposo e la sposa, tra i fratelli, fra di loro! Guarisci il mio figliolo, la mia figliola! Fa' trovare il posto di lavoro o altro?

Quante volte forse lo abbiamo accusato! Non solo, ma l'abbiamo anche condannato! Conosco qualche anima, religiosa ma non credente, la quale addirittura dice di aver perso la fede perché non ha ricevuto da Cristo quello che gli chiedeva per la soluzione dei problemi familiari.

Crede che Cristo è il Figlio di Dio, specialmente nella scelta tra il bene ed il male: scegli Dio o scegli il mondo? Scegli il tuo 'Io'?

Gesù è stato poi accusato di essersi definito 're'. E il re è il Signore, colui che ha il diritto di proprietà su tutti i beni.

Gesù ha detto: *“Sono venuto per questo, il mio Regno è un Regno spirituale”*. E “Regno spirituale” si riferisce allo spirito dell'uomo, all'intelligenza e alla volontà.

La tua intelligenza sa riconoscere che Gesù è Re, vero Re spirituale? E poiché l'intelligenza ha come oggetto la verità, con il tuo spirito credi alla verità del Vangelo o a quello che dice la televisione, gli amici, i compagni di scuola, gli amici di lavoro, o a volte anche i familiari? A chi credi? Alla verità di Cristo o alla verità che ti presenta il mondo? E quale bene scegli?

Se Gesù è il Signore, se è il Re che governa questo Regno spirituale di intelligenza e volontà, la tua libertà a chi si sottomette? A Cristo-Re o alle cose del mondo, alle concupiscenze del mondo?

Tu non hai conosciuto Gesù-Re! Forse lo hai accusato: Ma perché mi domandi tante cose? Perché? Tu non sei un Re buono, un Signore buono, perché mi proibisci tutto quello che sento di voler fare, ed invece mi comandi ciò che sento di non voler fare, o di non poter fare?

Questa accusa ritorna di nuovo nella storia del mondo contemporaneo, e non soltanto per gli adolescenti, per i giovani o per gli adulti, ma anche per te anziano che mi ascolti: riconosci che Gesù è il vero Re, il vero Signore che ha

il diritto di legiferare, di giudicare ed anche di far eseguire le sentenze del giudizio dato?

Si rinnovano di nuovo nella storia dell'umanità queste accuse a Cristo: non è vero che è Dio, altrimenti il mondo non andrebbe 'a rotoli' come sta andando adesso! Non è vero che Egli è il Signore, perché la storia dell'umanità la dominano i ricchi, i potenti, i politici, quelli che hanno soldi!

Anche nella gente che viene in chiesa questo squallore mentale umilia davvero la verità del Vangelo, e si continua ad accusare il Signore Gesù. Ma ciò che è peggio è che si condanna, e la condanna viene eseguita mediante il peccato: si adorano altre divinità, come gli ebrei nel deserto adorarono il vitello d'oro.

Adesso si adora il denaro, il piacere, il proprio 'Io', il proprio modo di pensare.

Chi è il tuo Dio? E' davvero Cristo, il Figlio di Dio? E tu riconosci Gesù "Re"? Credi alla sua verità, a quella verità che Egli ha annunciato anche a costo della vita?

Ha dato il suo sangue per confermare di essere davvero il Figlio di Dio e di essere davvero il Re, ma non di questo mondo, bensì di un Regno spirituale. Rivediamo un po' le nostre coscienze!

Oggi, venerdì santo, noi guardiamo alla conseguenza delle accuse: abbiamo crocifisso Cristo, ma abbiamo peccato proprio perché non abbiamo creduto che Egli è il Figlio di Dio e che è il Re!

Abbiamo dato retta alle concupiscenze del mondo, abbiamo dato retta alla nostra mente discutendo tutto, abbiamo dato retta alla nostra libertà ritenendola assoluta, indipendente, autonoma, che deve fare quello che vuole, non deve essere soggetta a nessuno, né a Dio e né all'umanità. In questa maniera si apre nella storia il solco della disubbidienza e la schiera dei "Giuda".

Invece, se oggi vogliamo davvero rivedere la vita del mondo contemporaneo alla luce del Vangelo che abbiamo ascoltato, dobbiamo anche noi purtroppo constatare che tanta gente viene in chiesa, fa anche la Comunione, dice il Rosario, ma poi, nel momento della prova, crede che Gesù è Dio? Anche se è nella sofferenza, nella durezza del martirio che deve sopportare per superare certe difficoltà della carne e dello spirito, individuali o ambientali, crede davvero che Gesù è Dio onnipotente? Oppure si scoraggia dinanzi

all'insistenza delle passioni, delle concupiscenze del mondo; e cede dinanzi alle seduzioni della carne o alle illusioni dello spirito?

Com'è triste vedere tanta gente che ancora non ha questa profonda, salda, radicata convinzione: *“Gesù è il Figlio di Dio, veramente!”*. Egli è Dio, l'onnipotente, l'infinito, è il principio di tutte le cose. Per Lui ed in vista di Lui sono state fatte tutte le cose. Egli è l'Essere Supremo Creatore e Signore del cielo e della terra, e lo ha dimostrato con i fatti. L'ha detto suo Padre nel Giordano e sul Tabor, l'ha detto Pietro e Gesù ha confermato, l'ha detto anche il demonio: *“Lo so che tu sei il Figlio di Dio!”*.

E forse oggi tu non sei ancora convinto perché sei torturato dalla difficoltà delle prove, dalle tentazioni; e sentendo la tua debolezza perché sei ostinato nel male, attribuisce a Cristo un'impotenza che non appartiene assolutamente alla divinità.

Com'è triste questa verifica della tua coscienza! Non credi ancora che Gesù è Dio! Lasciati afferrare da Lui, lasciati prendere da Lui! Non dubitare, perché Egli è Dio, anche se ti lascia ancora nella prova, per verificare la tua fede, come lasciò nella prova gli Apostoli quando erano nella barca mentre Lui dormiva: *“Gente di poca fede! Perché temete? Perché dubitate?”*.

Egli è il Figlio di Dio: l'ha dimostrato con i miracoli *“perché sappiate che il Figlio dell'Uomo ha il potere di rimettere i peccati”* – può essere soltanto un diritto di Dio quello di rimettere i peccati, perché il peccato offende Lui, e Lui soltanto lo può rimettere – disse al paralitico: *“Alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa!”*.

Gesù è Re! E' il dominatore, il Signore della storia: *“Il cielo e la terra passeranno ma le mie parole mai!”*.

Sono crollati i muri, tante ideologie: quelle buone erano inquinate dalla malizia, quelle cattive si sono sgonfiate per implosione, per cui trionfa sempre la verità di Cristo.

Oggi il mondo va cercando un assestamento, sia nella mentalità, che nei comportamenti di vita. Tanti ancora non hanno saputo scegliere, sia i buoni che i meno buoni.

Pian piano Cristo si fa spazio nella storia per far sentire agli uomini di oggi: *“Io davvero sono il Signore della storia!”*. Eppure forse sei andato in cerca, per catturare Cristo!

Gesù ancora oggi continua a presentarsi nella storia: *“Prendete me, lasciate liberi questi!”*

Quante volte il Signore si è messo avanti, dinanzi al suo Padre Celeste, ed insieme alla sua Mamma ha interceduto per noi sulla terra! Quante volte la Mamma sua ha dovuto trattenere il braccio del Figlio suo, perché la giustizia non umiliasse gli uomini, i peccatori, quaggiù sul nostro pianeta.

Ecco il momento della storia contemporanea!

Sì, o Gesù, io credo che tu sei il Figlio di Dio!

Io credo davvero che tu sei il Re della storia, degli eventi storici, di coloro che producono questi eventi, degli uomini, di ogni uomo!

Ma se noi siamo davvero suoi seguaci, dobbiamo collaborare a comporre la storia degli eventi buoni; dobbiamo collaborare con Cristo a comporre la Storia della Salvezza del genere umano!

Sia lodato Gesù Cristo!

<<L'amore ci fa correre a grandi passi, il timore invece ci fa guardare con saviezza dove si mette il piede, guidandoci a non mai inciampare nella strada che ci mena al cielo>>.
(Ep. II)

San Pio da Pietrelcina

La cattura del Corpo Mistico di Cristo

Gesù quando giunse l'ora delle tenebre chiamò i suoi, in verità in modo particolare tre, mi sembra Pietro, Giovanni e Giacomo, perché pregassero insieme con Lui.

Gli altri invece erano non molto distanti; Giuda era già uscito dal cenacolo, l'Evangelista dice che era notte, buio; secondo gli esegeti quell'espressione la notte non indica soltanto che era mezzanotte, l'ora in cui Giuda uscì fuori dal cenacolo, ma indica piuttosto che era notte, cioè che era l'ora delle tenebre, che era l'ora di satana, l'ora del tradimento, per cui Gesù sentì il bisogno non soltanto di pregare, ma di chiamare anche i suoi perché stessero con lui a pregare.

Purtroppo le cose furono disattese nei confronti di Gesù, perché Gesù tornò più volte e vide che i tre dormivano, e li lasciò dormire; gli altri erano nel luogo del frantoio dove dormivano già.

Ci sono tre cose: è l'ora delle tenebre, Gesù chiede aiuto mediante la preghiera, però i suoi dormivano.

Ecco, trasferiamo tutto questo contesto evangelico al contesto attuale.

Forse ci troviamo anche oggi nell'ora delle tenebre a livello non soltanto ecclesiale, circoscritto questo livello ecclesiale alla nostra comunità parrocchiale, alla Diocesi, alla Regione, al territorio nazionale; ma forse è l'ora delle tenebre in quanto momento storico in cui vive la Chiesa e l'umanità.

Sì, potremmo dire che apparentemente sembra che le forze del male debbano prevalere sulle forze del bene.

È terribile questa constatazione come il male prevalga sul bene, come i cattivi sui buoni, e che i buoni invece di pregare come Gesù aveva richiesto, dormano e purtroppo sollecitati più volte a svegliarsi, e a vegliare insieme con Gesù, continuano a dormire.

È questo lo stato attuale, probabilmente lo stato attuale; ma la cosa che più dà pena a Gesù è questa: che proprio quelli che Lui ha chiamato a vegliare, dormano; tant'è che Gesù si lamenta: *“Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me?”* (Mt 26,40). E' un'espressione davvero molto triste,

perché Gesù, nonostante la richiesta esplicita da Lui fatta, vede disattesa la sua richiesta, la sua attesa.

Voi siete come quei tre che Gesù ha chiamato perché preghino con Lui nell'ora delle tenebre. Voi dite: ma come l'ora delle tenebre? Possibile, noi vediamo tanta luce nel mondo, cioè vediamo che tanta gente, movimenti, Istituti secolari, Congregazioni, gente buona la quale manifesta, testimonia la presenza di Cristo nel mondo! Indubbiamente, chi può negare questa realtà meravigliosa che c'è nel mondo? Però è pur vero che oggi ci troviamo dinanzi a questa realtà che anche i buoni dormono, anche quelli che avrebbero dovuto vegliare con Gesù dormono, non pregano. È una constatazione di fatto.

E perché Gesù ha chiesto di vegliare in quest'ora particolare? E perché il nemico si dà da fare per catturare Gesù. Catturare Gesù cosa vuol dire? Il nemico si dà da fare per catturare il corpo mistico di Gesù, la Chiesa, Vescovi, sacerdoti, anime consacrate, semplici fedeli, tutto il popolo di Dio. Allora volevano catturare la persona fisica di Gesù, ora invece la persona morale di Gesù che siamo noi.

Te ne sei accorto che il demonio vuole catturare te, forse tu sei un sacerdote, un'anima consacrata, forse tu sei un giovane, una giovane, una sposa, uno sposo tu che mi ascolti. Vedi come satana ti vuole catturare! Forse è stata già pattuita la svendita di Gesù per trenta denari: per quell'affetto, per quel piacere, per quel pensiero che ha inchiodato il tuo cammino spirituale. I tuoi passi nella via del Vangelo li hanno fermati, quei pensieri, quegli affetti, quei sentimenti, quella mentalità, quell'ostinazione, quella durezza di cuore, quella discussione della mente, quell'amore alle cose della carne, alle cose del mondo, ecco il grande mistero di questa notte.

È notte, è l'ora delle tenebre, satana sta cercando di catturare il corpo mistico di Cristo, la Chiesa, catturare me, te.

Chi è che veglia perché noi non siamo catturati? Anche i buoni, anche quei tre prediletti di Gesù dormono, noi siamo da Gesù chiamati a vegliare con Lui. Il nemico si dà da fare e non dorme.

Voglio fare una domanda; chiedi alla tua coscienza se sei venuto con piacere questa notte di preghiera, o forse spinto dalla tradizione, dall'abitudine; per non sentire psicologicamente un rimorso, sei venuto quasi per forza per stare questa notte a vegliare con Gesù, perché forse la tua anima, forse chi ti sta a

cuore, non venga catturato da satana: sia per la malizia della carne come per quella dello spirito; domanda a te stesso se sei venuto con amore.

Sgombera tutto ciò che può essere tradizione o convenzione o una venuta per forza per qualsiasi motivo.

Stai con amore con Gesù, veglia con Lui, apri gli occhi del tuo spirito, guarda che Gesù prega, grida, suda sangue e lì prostrato per terra; e Lui prega specialmente per quelli più intimi, per i consacrati, perché se sono stati catturati vengano liberati, svincolati dalla malizia della carne e dello spirito; e quelli che camminano sul ciglio del burrone vengano subito tirati via in modo tale da non essere catturati da satana che come leone ruggente ciruisce specialmente i buoni, i migliori, per sbranarli come un leone sbrana la preda.

Non basta sfuggire alla cattura di satana, dobbiamo realizzare la vita divina in noi.

Soltanto *“a coloro che hanno accolto la Parola di Dio è dato il potere di diventare figli di Dio”*.

Questa affermazione del Signore suscita in ciascuno di noi alcune domande: per essere figli di Dio che cosa bisogna avere? Chi è il figlio, colui che riceve o colui che dà la vita? Il figlio di Dio è colui che riceve la vita di Dio, la vita divina.

L'uomo ha il potere di dare la vita divina a se stesso? No. E chi la può dare? Dio. E dove Dio si è nascosto per poter dare a noi la sua vita? Nella sua Parola.

Gesù quindi si è nascosto nella sua Parola per comunicare il suo potere di diventare figli di Dio, cioè di ricevere la vita divina. E chi l'ha detto questo? Gesù stesso.

Voi credete che nella Parola di Dio c'è lo Spirito e la vita di Dio? Per crescere nella vita di Dio che cosa bisogna fare? Come si fa crescere la vita? La vita umana, mediante le opere che sviluppano la vita dell'uomo e della donna, per es. devi mangiare, devi lavorare.

La vita divina invece cresce mediante le opere buone.

Le opere sono buone per far crescere la vita divina, quando vengono compiute conformemente alla volontà di Dio.

La conoscenza della parola di Dio deve essere accolta mediante la fede in Lui; l'ubbidienza alla fede genera le opere di quello che abbiamo creduto, cioè le opere buone, perché Dio può dirci soltanto di fare il bene.

Quindi, per poter fare entrare in noi lo Spirito e la vita di Dio, dobbiamo ubbidire alla fede. Senza l'ubbidienza alla fede lo Spirito e la vita di Dio non entreranno mai in noi.

La vita divina in noi cresce e si perfeziona similmente alla vita umana: attraverso le opere buone.

Le opere buone si realizzano e si moltiplicano mediante la virtù dell'ubbidienza alla fede. Quindi l'ubbidienza, da un lato fa conformare le nostre opere alla Parola di Dio, e dall'altro ci fa fare le opere buone, la Grazia che riceviamo dallo Spirito Santo, a noi che siamo peccatori, dona la forza misteriosa di avanzare nella vita facendo soltanto il bene.

Le opere buone compiute per ubbidienza alla volontà di Dio, si chiamano opere di carità.

<<Coraggio, dunque, ed avanti. Iddio è con voi e l'inferno, il mondo e la carne dovranno a lor confusione piegare un giorno le armi e confessare ancora una volta di nulla potere contro l'anima che possiede ed è posseduta da Dio>>. (Ep. II)

San Pio da Pietrelcina

La preparazione e la sfida

La Liturgia della Parola di questo Mercoledì Santo potrebbe avere questo tema: la preparazione e la sfida.

La preparazione del tradimento: Giuda va e contratta per trenta denari la svendita “a saldi” del suo Maestro.

Gesù, invece, prepara un'altra consegna: mentre Giuda vuol consegnare il suo Maestro ai suoi nemici, Gesù prepara la sua consegna per la vita del mondo.

La preparazione di Giuda è per la morte di Gesù, la preparazione della Pasqua da parte di Gesù è per la vita del mondo.

“Era sera”: è l'inizio dell'ora delle tenebre. E nell'ora delle tenebre si verifica la sfida: *“Uno di voi mi tradirà; meglio per lui se non fosse mai nato; guai a lui!”*. Risponde Giuda: *“Sono forse io?”*.

Gesù prima annunzia, e poi dà il segno: *“Colui che intingerà con me il boccone nel piatto”*, ma Giuda risponde alla sfida con l'ipocrisia: *“Sono forse io, Maestro?”*.

Ecco la sfida: Gesù rivela il traditore e dà il segno di riconoscimento del traditore: *“Sarà un mio familiare, colui che intinge con me nel piatto, un mio amico, un mio confidente, un mio consacrato”*. E dice parole terribili: *“Guai a chi mi tradirà, meglio per lui se non fosse mai nato”*.

La sfida dell'amore, e anche la sfida della minaccia, non toccano per nulla il cuore indurito di Giuda, il quale risponde alla sfida con una gelida, glaciale, “siberiana” ipocrisia: *“Sono forse io?”*.

Il cammino quaresimale è un cammino di conversione.

Gesù prepara la Pasqua per testimoniare quanto Lui ci ama. *“Ha amato i suoi sino alla fine”*, ha amato anche Giuda sino alla fine, ma non si è convertito. Questa è la sfida della conversione da parte di Gesù, il quale ha rivelato che il traditore sarà un amico, e ha rivelato a questo amico che tradisce, la maledizione del Signore: *“Meglio per lui se non fosse nato”*.

Ma la durezza di cuore di chi non si vuol convertire sfida il Signore. Quanto ha fatto Gesù per te in questo tempo quaresimale!

Ora, nella Settimana Santa, stiamo concludendo tutti i “ritrovati” dell’amore del Signore per la tua conversione, perché tu ti stacchi dai vincoli della malizia della carne e dello spirito.

Forse senti riecheggiare nella coscienza la minaccia del Signore, che vuole la tua conversione a tutti i costi, anche dando qualche sofferenza, qualche minaccia. Ma il tuo cuore sfida il Signore, sfida la giustizia di Dio, sfida l’inferno per l’attaccamento alla malizia; rispondi con ipocrisia alle sollecitazioni per la conversione da parte di Gesù, che oramai svela la tua malizia, smaschera il tuo cuore, minaccia la tua vita con la maledizione: “Guai a chi mi tradisce”.

Forse sei un cristiano comune, un consacrato comune, forse sei un cristiano speciale, un consacrato speciale, forse sei uno che ha intinto il boccone nel piatto mediante la frequenza alla chiesa, la comunione eucaristica, la confessione sacramentale.

Rivedi un po’ se in questo momento è il caso di abbassare le armi dinanzi a questa sfida che l’amore di Cristo sta lanciando nel tuo cuore, che vuole a tutti i costi convertirti. Basta! Ascolta l’amore! Il massimo dell’amore tocca il massimo della giustizia: “Guai! meglio per lui se non fosse nato!”.

Non rispondere ancora con la durezza del tuo cuore, della tua mente, della tua volontà: Sono forse io?

Pensavo adesso nella consacrazione: Giuda svendendo Gesù, ha accettato trenta denari; Gesù per comperare noi ha dato tutto il suo sangue. Siamo forse più preziosi noi agli occhi di Gesù, che non Gesù agli occhi di Giuda? Che terribile realtà!

Il messaggio di oggi è questo: Gesù manda i discepoli da quel tale perché prepari la stanza dove Lui deve celebrare la Pasqua.

Gli Apostoli oggi sono i sacerdoti, quel tale sei tu a cui Gesù si rivolge affinché prepari il tuo cuore perché vuole celebrare la Pasqua. Ma la domanda fondamentale di oggi è questa: hai sfidato Cristo? Lo stai sfidando? Stai sfidando anche le sue minacce, l’inferno, l’eternità dannata? Sei nella sfida con Cristo o ti sei piegato all’amore?

Anche con Giuda le prime volte Gesù fu buono.

Secondo voi, è più terribile la durezza di Dio o quella di satana? La terribilità di Dio!

L'ostinazione di satana e del peccatore non è neppure una pallida idea della terribilità di Dio!

Avete mai sfidato l'inferno? "se nell'inferno ci stanno gli altri, posso starci anch'io".

Se riuscissimo a "vedere" la terribilità di Dio!

Anche satana ha terrore di Dio: ciò vuol dire che il suo terrore è inferiore al terrore di Dio. Eppure si sfida Dio!

Questi sono gli "sgoccioli" della conversione, cioè gli ultimi tentativi che Dio fa per convertirti: è il passo tra la misericordia e la giustizia, finché non si giunge alla fine di ciò che il Padre aveva fissato come limite della sua pazienza. E invece noi rimaniamo attaccati al nostro modo di pensare, al nostro modo di volere, al nostro modo di fare: come deve fare il Signore per staccarci?

La quota giusta è camminare nella via del Vangelo in modo da vivere una vita spirituale veramente cristiana.

L'umano non è in contrarietà, in opposizione allo spirituale, purché l'umano si faccia secondo la volontà di Dio. Perché lo spirituale non è sempre pregare, parlare di cose spirituali, no. Lo spirituale è appunto stare con Dio, e per stare con Dio, devi fare la sua volontà: o tu preghi, o tu fai penitenza, o ti flagelli, o studi, o giochi, o lavori, qualsiasi cosa tu faccia, purché sia la volontà di Dio. È quello lo spirituale. È questa la quota. La volontà di Dio è la quota spirituale. Fuori dalla volontà di Dio no. Per cui bisogna stare attenti a star lontano dal mondo.

Vedete le piccole cose, specialmente la vanità. Paolo VI alle suore disse che il difetto particolare delle suore è la golosità. Il difetto particolare delle anime consacrate, specialmente il ramo femminile, è la vanità. Sarebbe un po' interessante spiegare il perché. Perché una ragazza, un ragazzo, un uomo, una donna vuole sempre manifestare la sua identità di ragazza, di uomo che ha tutto, anche se si è offerta, offerto, al Signore, e quindi rende sempre più gradita la sua figura dinanzi ai capi, ai colleghi, etc.

Non sempre per essere gradita, desiderata e guardata, ma per dire: “Non pensare che io sia cattolico praticante, che ho preso questa strada della consacrazione a Dio, perché sono minorata, o perché sono psicopatica. L’ho fatto pur essendo integralmente perfetta e l’ho fatto solo per amore al Signore”.

Allora la vanità e il rispetto umano vengono giocherellati da satana. Sia lasciando entrare nel cuore delle motivazioni che il demonio con molta abilità sa far ritenere giuste; e sia anche quelle che con molta abilità ipocrita satana fa ritenere, anche se non sono giuste, necessarie per gli ambienti di vita e di lavoro dove ci si trova.

Ma tu come intendi di stare con Gesù? Perché con Gesù si sta con l’ubbidienza alla fede e con la carità. Ovviamente sempre con la preghiera e la vigilanza. Perché stare con Gesù soltanto intenzionalmente non basta.

Per stare con Gesù è necessario che tu ubbidisca a tutto quello che Lui vuole che tu faccia. *“Se tu mi ami – dice Gesù – osserva la mia Parola e noi verremo dentro di te”* (Gv 14, 23) ed ecco Gesù dimora in te e tu dimori in Lui.

Dimorare in Gesù e che Gesù dimori in te, vuol dire questo: che tu sempre devi sforzarti di mettere in pratica la Parola di Dio mediante l’ubbidienza, e mediante la carità. È chiaro questo? Che poi possano esserci le fragilità, noi siamo uomini. Però, tu non puoi rendere compatibile l’amore a Gesù con la disubbidienza, e con la mancanza di carità.

Che tu stia con Gesù e Gesù stia con te, e quindi vi volete bene, che capitino qualche volta queste situazioni in cui tu manchi nel tuo parlare, nei tuoi comportamenti, beh, la fragilità può capitare *humanum est errare*, tutti facciamo degli errori, perché siamo esseri umani no? Però la compatibilità non è ammessa, perché la compatibilità è la coesistenza pacifica di stare con Gesù e non avere comportamenti buoni.

Questa compatibilità non viene da Dio.

La fede e il mistero pasquale

Come al solito sono confuso dinanzi alla Parola di Dio, la quale manda una infinità di messaggi che schiacciano la mia mente e il mio cuore. La fede, il boccone.

Volevo parlarvi della fede, ma vi dirò prima qualche cosa sul boccone.

All'inizio della storia dell'umanità Eva mangiò quel boccone della mela; vera o non vera questa narrazione, ma certo questo boccone di Eva e di Adamo, e il boccone di Giuda si richiamano a vicenda.

Dopo aver mangiato, vanno via nel buio, si nascondono; esce anche Giuda nel buio.

Là sono nudi, dietro il cespuglio; e Giuda mentre si arricchisce di trenta denari, diventa nudo, non ha più nulla, perché ha perduto tutto.

La sua presunzione, la presunzione di Pietro.

Tutto si basa sulla Parola del Signore: l'incredulità di Pietro, l'incredulità di Giuda, la presunzione di Giuda.

Ma questa mattina, prendendo spunto dalla Liturgia della Parola, desideravo parlarvi sulla fede, perché è qui il gioco della dannazione o della salvezza.

Giuda e Pietro "girano" attorno alla fede.

Gesù ha detto: "*Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo*". Egli è la salvezza, quindi Egli è la fede, l'autore e il perfezionatore della fede. Egli ha istituito la fede, come ha istituito i Sacramenti, come ha istituito la salvezza. E' Lui la fede, Lui "è" i sacramenti, è Lui la salvezza. Essere Giuda, essere Pietro è sempre un confronto con la fede.

Ma che cosa è la fede? La fede è Cristo.

La teologia dice che la fede è il dono soprannaturale, per cui noi crediamo a Dio e a quello che Egli ci dice, e ci propone mediante la Chiesa.

Cos'è il "credere"? Il credere è la rinuncia essenziale, radicale della propria ragione, della propria volontà, del proprio 'Io', dei propri sensi. E' la rinuncia del proprio essere, per aderire al proprio Essere Supremo, a Dio. E' la Parola

di Dio che ci mette in comunione con Dio, è la Parola di Dio che ci mette in comunione con Cristo. Ma questa comunione mediante la Parola di Dio, ha bisogno della rinuncia della propria ragione, della propria volontà, dei propri sensi. E poiché l'‘Io’ corrotto dal peccato e dal fomite della concupiscenza, è superiore alle nostre stesse forze, c'è bisogno di questo dono soprannaturale, per cui dobbiamo rinunciare per aderire.

Nella fede c'è la nuova creazione: c'è prima l'annullamento di noi stessi, l'entrare nel nulla per poter essere ricreati dalla Parola di Dio in Cristo. Questo passaggio dal nulla al tutto avviene mediante la fede. Credere! Credere che spogliandoti di tutto, ti potrai rivestire di tutto; credere che rinunciando al tuo 'Io' potrai essere ripieno di Dio; credere che rinunciando alla tua ragione, ragionerai di più; credere che rinunciando alla tua volontà, vorrai molto di più; credere che rinunciando ai tuoi sensi, avrai molta più dolcezza di quanto i tuoi sensi ti possano donare. Credere radicalmente vuol dire rinunciare a tutto l'essere, al tuo 'Io'.

Se questo l'avesse detto un uomo, o se un uomo avesse istituito la fede, non avremmo mai potuto aderire a questa proposta. Ma la fede è Cristo, è Lui che dona il tutto mediante questo veicolo della Parola di Dio che viene nutrita dai sacramenti.

E' Cristo che salva; Gesù è "Dio che salva" mediante la morte e la Resurrezione. Questa morte e Resurrezione, questo mistero pasquale avviene nella fede, perché nella fede c'è insieme la morte del proprio Io e l'adesione a Dio, che è la nostra resurrezione, la nostra vita.

Nella fede noi, morendo alla figliolanza del peccato e di satana, risorgiamo alla figliolanza di Dio, alla vita nuova, entriamo nella Nuova Alleanza, nella nuova Creazione. Che grande mistero è la fede!

Tutto il mistero del Padre, il mistero di Cristo è racchiuso nella fede, che Gesù ha istituito per la nostra salvezza.

Badate che è la fede che salva! Ma quando diventa tua la fede? Quando tu rinunci a tutto te stesso: allora diventa tua la fede, perché la malizia occupa la nostra natura umana.

Bisogna che sgombri la tua natura dalla malizia, perché entri in te la fede. Però il Signore è tanto buono, sa bene che noi siamo deboli e fragili e ci dona ugualmente la fede pur non avendo sgombrato tutto. Per cui dobbiamo

diventare fedeli, diventare uomini di fede, adulti nella fede, perfezionare la fede, cioè perfezionare questa rinunzia del nostro io, della nostra volontà, della nostra ragione, dei nostri sensi.

Oh, se riuscissimo a capire il mistero della fede, il mistero pasquale, il mistero della morte e Resurrezione! certamente entreremmo in pieno nel mistero di Cristo.

“Gente di poca fede!”, dice Gesù, perché non credi che rinunciando a tutto te stesso avrai la pienezza della presenza di Dio in te, perché Dio è fedele. E’ questa la fede: entrare nel nulla per avere tutto, rinunciare al tuo io per avere il tuo io, morire per risorgere. E’ questa la fede: la rinunzia, la croce, la Gloria.

Il Vangelo dice che subito dopo che Giuda uscì fuori, Gesù sentì di essere avvolto nella Gloria del Padre: é la rinunzia, la morte e la gloria.

Noi vinciamo quando rinunziamo a noi stessi, alle piccole e alle grandi cose, a quello che la ragione ci suggerisce, e la volontà ci propone; a quello che i sensi ci “suggestionano” per essere ancora legati al nostro Io.

Oh, se vivessimo davvero il mistero pasquale di Cristo, perché l’amore del Padre consiste nel donare tutto a noi mediante suo Figlio! Però il dono totale comporta lo sgombro della nostra natura.

Questa morte e vita, questo mistero della fede, questo amore del Padre che deve entrare dentro di noi, ha bisogno di questa rinunzia. E tu devi credere che Dio è fedele, che se tu entri nel nulla, certamente metti i presupposti della tua Gloria, che è la presenza di Dio in te, la tua resurrezione, la tua vita.

Tutto il mistero di Cristo vive in te, l’amore del Padre, l’amore del Figlio e dello Spirito Santo, l’amore della Chiesa. E’ nella fede che recuperi la tua vera identità di figlio di Dio: *“A chi accoglie la mia Parola è dato di diventare figlio di Dio”* (cfr. Gv 1, 12), e quindi erede del Cielo. E’ nella fede tutto il mistero della tua salvezza, della tua Gloria, della tua identità, della tua eternità.

La fede è lo strumento della morte e della vita: ci aiuta a morire e ci dona la vita, ci dà la forza a far morire ciò che non è buono e ci dà la vita divina.

Bisogna credere che morendo avremo la vita. Non solo, ma la fede ci fa credere che avremo la forza per morire.

E' questo il punto: chi ti dà la forza? La tua fede, come Gesù ha avuto la forza per morire sulla croce, e ha creduto che avrebbe vinto satana, il peccato, il mondo, la morte. “Ma io ho una montagna di fragilità”; “basta una fede grande quanto un granello di senape”. “Ma io sono malato”; “la tua fede ti ha guarito!”. “Ma è morto da quattro giorni”; “credi tu che Io sono la Resurrezione e la vita?”; “sì, io credo!”; “Lazzaro, vieni fuori!”.

Non c'è verso: la fede toglie tutti i guai, sposta anche le montagne. Altrimenti Gesù sarebbe davvero il più grande bluff dell'universo.

L'ha mandato il Padre suo e l'ha portato ricco di questi doni: non ha paura delle nostre fragilità.

Può “spostare” tutto, può farci santi come San Paolo, San Francesco, Sant'Agostino, Madre Teresa di Calcutta.

La fede di Giuda e di Pietro prima di tradire Gesù: uno è incredulo e l'altro è presuntuoso.

La fede di tutti e due dopo che hanno rinnegato Gesù: Giuda non crede di essere perdonato, ma Pietro sì; Giuda s'impicca a un albero, ma Pietro ritorna al suo posto di capo degli Apostoli.

Che grande mistero della fede che porta la pace e la gioia nel cuore.

La fede in concreto, per te, per me, per noi, consiste in questo: credere più in Cristo che non alla creatura, al tuo modo di pensare, ai tuoi affetti, ai tuoi sentimenti.

Il demonio s'arrabbia: morire vuol dire distruggere lui, e lui si ribella, s'aggrappa alla carne, allo spirito, gira, volta, tesse la ragnatela, lascia dei fili nascosti nella mente, nella fantasia, nella memoria, nei sensi, nella ragione.

A chi credi tu? A Cristo o al tuo Io, o alle creature?

E' questo il grosso problema, è qui che la fede vive o muore, si perfeziona, oppure resta mediocre, ed è destinata pian piano a spegnersi, e a smussarsi.

INDICE

- Presentazione.....	3
- Maddalena, discepola “laureata”	5
- La Pasqua e il perdono.....	9
- La motivazione.....	14
- La fratellanza divina.....	23
- L’Eucarestia è la cattura di tutto l’universo. Lasciati acciuffare dall’Eucarestia.....	27
- Le due accuse contro Gesù.....	31
- La cattura del Corpo Mistico di Cristo	36
- La preparazione e la sfida	40
- La fede e il mistero pasquale.....	44